

(Conto corrente colla Fosta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONI
CONTRADA CHIARAMONTI - N. 12
I manoscritti non si restituiscono
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

PATRIOTTISMO

Non avevamo nemmeno creduto che certe parole sul patriottismo, scritte da uno dei grandi degenerati contemporanei, e riprodotte da un periodico locale, meritassero d'esser rilevate e confutate. Rinneare l'amore della patria sarebbe la più enorme mostruosità morale, se non fosse effetto d'una colossale pazzia; e i pazzi meritano scusa e compassione. Che, dopo composto l'edificio nazionale, si abbia a fare in modo che coloro i quali lo abitano, e specialmente i più miseri, vi stiano col minor disagio possibile, è santo, è giusto, è doveroso; ma abbattere l'edificio, o distruggere quelle vicine energie che sole possono impedire che altri l'abbatta, col pretesto di migliorar la sorte dei disagiati, sarebbe il più infame dei delitti.

Se si comprende un sano socialismo il quale s'impervi sullo stesso amore di patria, e lo rafforzi, non se ne comprende assolutamente uno che lo rinneghi e lo insidia; se si capisce il progresso che si svolge gradatamente, che fa delle alte idealità conseguite la base alle successive, non si capisce una nuova specie di civiltà, che ha bisogno di seminar ruine, di tutto capovolgere, tutto abbattere, per tutto creare.

Noi, che siamo alteri di questo sacro nome d'Italia, che nella dolce lingua di Virgilio e di Dante suonò glorioso per tutto il mondo, e che il sangue dei nostri martiri, il senno dei nostri Statisti, il valore dei nostri guerrieri tolsero ad una ironica espressione geografica e dettero ad una nazione di trenta milioni, decisa a valer qualche cosa nei destini d'Europa, noi Italiani non ci lasceremo mai inquinare da dottrine che, lo ripetiamo, sarebbero perfide, se non fossero matte.

Ed appunto perchè tali dottrine trovano insormontabile ostacolo nei più sacri affetti, che sono nell'animo di tutti, e nel più elementare buon senso — base della vera sapienza —, noi non abbiamo pensato e non pensiamo che esse meritino una lunga confutazione tutte le volte che qualche gran folle le proclama, o qualche povero di spirito gli fa eco. Ma, questa volta, da un nostro lontano e caro amico — vero lavoratore, che vive faticosamente e onestamente la vita, che sa quanto questa sia di necessità penosa, ma che non fa del suo lavoro, della sua fatica, de'suoi travagli pretesto per rinnegare la patria sua, per seminar l'odio tra suoi fratelli, per tentar d'arrestare l'ascendente e pacifico cammino della nazionale civiltà, — ci è giunta la seguente lettera, che ci è riuscita troppo confortevole e toccante, per rinunciare al piacere di pubblicarla.

Talora fa bene ripetere tra amici le cose anche ovvie, e di cui tutti siamo persuasi, specialmente quando chi le ripete ne offre in sé stesso la conferma e l'esempio:

Parigi, 4 Febbraio 1895.

Lungi dalla Patria italiana e ancora di più dalla città nativa, non passa giorno — l'affermo senza enfasi ma con intera verità — potrei di-

re che non passa ora senza che il pensiero mio, non che rivolto alle persone amiche e care, non corra al di là dell'Alpi, al di là del Savoia.

L'amor di Patria è il solo sentimento sociale che mi resta, è quello che mi fa godere ed amare la vita quantunque tanto travagliata, è la mia sola religione. Questo sentimento si fa sentire più forte in me che vivo in un Paese ove, nei tempi che corrono, il nome italiano non è salutato con simpatia, ma più spesso è oltraggiato, e ove l'esempio del Popolo Francese ispira anzi che no all'amore della propria Patria.

Potete immaginarvi, caro Cittadino, che figura ho fatto questa mane nel leggere un articolo firmato Leone Tolstoj nel *Socialista* del 2 corr., che una persona, a me ignota, ha avuto l'idea — senza far torto alla sua amabilità — poco gradevole di mandarmi.

Faccio grazia della citazione intera di detto articolo, e mi contento di dire che quel grande filosofo dichiarò falso — anzi dice falsissimo — che il patriottismo sia un sentimento innato in tutti gli uomini, e nega che il popolo che lavora se ne curi, e dichiara che il popolo non sa di questioni patriottiche, le quali non lo toccano.

In prova di questa enormità, avrei compreso che il Tolstoj avesse dichiarato che lui è un bruto, e che non sente il patriottismo, e avrei capito, con ciò, che è convinto e persuaso che sia vero quanto asserisce. Ma giacchè cita il fatto dell'emigrazione, mi pare utile di ricordare a quei pochi lettori del *Cittadino* che leggono anche il *Socialista*, e specie a quelli i quali credono a tutto ciò che è stampato, che non vi è un emigrato al mondo il quale non pensi alla Patria lontana e non le auguri i trionfi del Progresso e della Gloria. Non vi è un emigrato che non aspiri di rivedere un giorno il proprio Paese e di dormire all'ombra del suo campanile l'eterno sonno.

Anzi, come delle cose che solo perchè si posseggono non si desiderano, può sembrare che il residente in Patria senta debolmente di essa, ma quando ne è lontano il suo Patriottismo ingrandisce sì che ogni emigrato ha in cima ai propri pensieri la Patria sua.

Ma ammettendo per un poco come vero che l'emigrante, per correre dietro alla fortuna, ponga un po' da parte l'amore al proprio Paese, mi dovrebbe spargere il Tolstoj o per lui, quelli del *Socialista* come va che il Lavoratore, quand'anche abbia trovato *doce il cielo è più mite, l'acqua è meno malsana e la terra più remuneratrice*, pensa al Paese nativo e il più delle volte viene a finire i suoi giorni nel luogo ove nacque?

In attesa di risposta, che potrebbe anche tardare, io dico che ciò spiega che il Patriottismo esiste realmente in tutti, anche in coloro che, a prima vista, perchè abbandonano la Patria, sembrano essere indifferenti, e che contrariamente a quello che insanamente si vuol far credere esso è proprio innato in tutti gli uomini.

Dubitare sarebbe far torto specialmente al grande Popolo italiano, che ha dato all'Italia tanti martiri e che è pronto, occorrendo, a darne sempre.

Un Cesenate emigrato.

BOZZETTI E NOVELLE

La SIGNORINA da le Camelie

(Continuazione e fine)

Elio Felicis stava per chiedere che ci poteva far lui, quando l'ingegnere continuò:

— Lei, signor Elio, deve farmi il piacere di venir a constatare co' suoi propri occhi l'effetto de la sua lettera. Senta, non dica di no: fino a domani i suoi ammalati — se ce ne sono — non avranno bisogno de le sue cure; se vuole, avvisi il sindaco de la sua breve assenza... e lei venga con me. C'è già la mia carrozza, che domani la ricondurrà qui a qualunque ora... ma, per carità, venga, venga. Abbia compassione d'un povero padre, che vede languire la sua creatura, ne lo stato più

penoso. Venga, venga a dirle una parola... che la conforti... una parola umanitaria... l'ultima... come medico, se vuole, anzi che come amico... senza impegni per l'avvenire.

— Ebbene, verrò... ma sarà questo l'ultimo passo... l'ultima concessione ch'io faccio al suo cuore di padre.

Infilò il pastrano, impartì alcuni ordini al suo uomo, e si cacciò ne la carrozza, afferrando egli stesso le redini del cavallo.

La sera non tardò a sopraggiungere, una sera molto buia, umida. Il viaggio, che, in ferrovia, non supera mezz'ora, in carrozza, sur una strada fangosa e ne la piena oscurità, fu lungo due ore.

Finalmente, i due viaggiatori toccarono la mèta.

Affidato il cavallo al cochiere, salirono in fretta le scale. Il signor Zolfanelli fece accomodare il dottore in un salotto, dove un caminetto ardeva allegramente, e chiese licenza. Trascorsi pochi minuti, durante i quali il nostro amico si era riscaldato e rassettato un po', il signor Zolfanelli introdusse Elio Felicis ne la camera de la figlia.

A l'lume fioco de la lampada, che si rifletteva discretamente su l'rosso de gli arazzi, su i mobili lucidi, su l'letticino candido di vergine, si scorgeva, sur un divano pur soppannato di bianco, Lina, ravvolta in una pelliccia. — A canto, la madre, seduta, con le mani congiunte.

— Lina, guarda, guarda chi t'ho condotto! Sai? Ha superato i disagi d'un viaggio, per venir a vederti... Lina, Lina!

La fanciulla si volse un istante, poi rapidamente ricadde, nascondendo il volto tra le pieghe de la pelliccia, e scoppiò in un diretto pianto.

— Ah! mia figlia morrà... morrà! — esclama la madre, ed esce piangendo, smaniando...

— Io vi lascio un momento, caro amico — aggiunge il padre — devo uscire per un telegramma d'affari.

Il nostro don Giovanni — questa volta, da vero, don Giovanni in sessantaquattresimo — rimase lì, ritto, immobile, muto, più imbarazzato che mai. Girò lo sguardo intorno a sé, per saper donde venisse il profumo soave, dolce, inebriante, che avea notato fin da l' suo entrare...

Veniva da due pianticine di camelia, contornanti co l' loro verde una cornice in velluto, che racchiudeva, con quello di Lina, il ritratto di lui — prima, tenor nascosto; poi, da pochi giorni, esposto a la vista, a l'ammirazione, a l'adorazione di tutti, in quel piccolo tempio verginale. E come tutto gli rivelava che quella stanza era piena di lui... che non vi si viveva che di lui! Pareva, quasi, che tutto vi fosse preparato con artificio... Sur una mensola il famoso pacco-valori, da lui inesorabilmente, brutalmente, respinto, ancora con tutti i sigilli intatti. In un angolo de lo scrittoio, la lettera ricevuta la mattina, e, a canto, tutte le precedenti, ordinate in uno scrigno aperto, alcune de le quali, spiegate, davan segno che si era voluto rileggerle... Cara fanciulla! Se non fosse per quell'accanimento, con cui lo perseguitava... se non fosse per il timore di far una figura ridicola presso gli amici... e anche, sì, se non fosse che la sua parola era omai impegnata...

E la fanciulla piangeva, piangeva...

Che fare? Romperla decisamente? Avrebbe dovuto scegliere un altro momento... prima di moversi da Battaglia: — ora, d'innanzi a quella fanciulla, sarebbe stato un delitto. — Decidersi una buona volta per quest'amore così puro, così casto, così vergine? — E l'Augusta...? — Ah! era meglio prender la via di mezzo. Avrebbe fatta quella sera l'ultima concessione, temporanea, senza impegni per l'avvenire... e la mattina l'avrebbe cantata lui chiara e tonda. Pazienza, se in quell'amore, intrapreso per burla, non l'aveva spuntata. Sarebbe stata in fine quella la prima sconfitta... di cui si sarebbe rifatto in un'altra occasione... Allora urgeva decidersi.

Elio Felicis s'accostò di più a lei, e, con voce sommessa, la chiamò:

— Lina... Lina... non piangere... io non posso sentirti piangere... fai male anche a me. Via, sii buona... sii ragionevole...

— Ah! tu non mi ami, no... tu non mi ami — e giù a piangere più dirottamente.

Elio, commosso, lasciandosi trascinare da quel secondo uomo, che spesso, molto spesso, agiva in lui, rimboccò leggermente la pelliccia; prese dolcemente una mano

de l'allittia e se la recò a le labbra. — Sciolti, fluenti, i capelli voluminosi davano un lineamento angelico a quella testolina, a quel corpo casto di vergine. Egli vi depose un bacio, due, tre... e l'afferrò tutta per la vita... e confuse il suo volto con quello umido, ardente di lei, tra i baci sussurrando mille carezze, mille parole affettuose, mille promesse...

— Oh! Elio mio, Elio mio, come mi fai bene...! così... così...! Io sento, capisci, che morirò, se tu non mi ami, com'è vero che adesso mi sento meglio, mi sento bene... No, non soffro più, sai... sono guarita, sai...

Un leggero rumore a la porta li fece rientrar in se stessi e rimettersi da 'l disordine de' loro atteggiamenti.

— E così, come ti senti, Lina?
— Bene, papà — rispose la fanciulla, balzando in piedi, meravigliosa con gli occhi ancor rossi e molli di pianto, con le gote che portavano le impronte di tante lagrime sparse; con i capelli biondi, che le coprivano il seno, le spalle, i fianchi.

— Ecco mi guarita, grazie a le cure sapienti, energiche del mio signor dottorino.

— E ti sentiresti di venire a teatro? Sai, stasera danno « La Signora dalle Camelie. »

E prima che Elio avesse avuto il tempo di esprimere il suo parere contrario, atteso lo stato di salute de la signorina — per tacere de 'l timore di qualch'altro incontro spiacevole —, con suo grande stupore, essa, tutta giuliva, saltava a 'l collo de 'l babbo, per dargli un bacio di ringraziamento, e, stringendosi a 'l braccio di Elio, diceva:

— Oh! come sarò contenta a 'l tuo fianco... E, poi, si rappresenta il dramma ch'io preferisco. Sai? Io appartengo a la società filodrammatica « Pietro Cossa » e, così, tra dilettanti, ci si esercita e, ne « La Signora dalle Camelie » è toccata proprio a me la parte di Margherita Gautier. Oh! com'è mi piace quella parte. Se avessi visto, Elio, come la rappresentavo bene! E tutti me lo dicevano, sai, che sapevo rappresentar bene la mia parte... Non è vero, papà?

— Entra la signora Zolfanelli, la quale, notato il cambiamento di scena, ne ringrazia con lo sguardo il signor Felicis, e si mostra ben contenta che la figlia si senta in grado d'uscire.

Si viene ad annunciare che il desinare è pronto. — Lina, saltando, ballando, introduce ne la sala da pranzo il suo dottore e gli si siede vicino. — Il signore e la signora, dietro, plaudono a coro:

— Così va bene! Così va bene! mentre ad Elio veniva la matta voglia di piantar lì tutta quella brava famiglia, non esclusa la loro figliuola, quella brava « Signorina da le Camelie », che sapeva rappresentar così bene la sua parte.

Questa volta fu la creanza a trattenerlo. Poi che l'ora del teatro non era lontana, si pranzò in fretta, e parve che la signorina volesse rifarsi di quanto diceva di non aver mangiato la mattina — mentre Elio pensava che razza di tisi foss'ella mai questa, che permetteva a gli ammalati di divorare a quel modo...

Atto V.° — Il teatro era affollato, ma Elio Felicis avrebbe preferito che fosse vuoto... Per fortuna, con una rapida rassegna, poté assicurarsi che non c'era da comprometterli...

Durante la rappresentazione era Lina che preannunziava ad Elio le scene più notevoli; era lei anche che faceva la critica a la Duse, quando, nel 1° atto, si mostrava troppo... cocotte, e, nel resto, non servava sempre l'intonazione giusta ne le movenze, nel dire.

Terminato il dramma, i signori Zolfanelli, da buoni borghesi, non mancarono di recarsi a prender... una cosa calda: al Pedrocchi, e Lina volle sedere proprio a 'l tavolo, dove era solito a sedere Elio con gli amici, lieta di ricordare così a' genitori i primordi de 'l suo amore.

Anche Elio era lieto, sì, lieto a 'l pensiero che presto sarebbe rimasto solo, per concentrarsi e pensar a' casi suoi... perché gli sembrava una ben brutta parte quella che gli avevano fatto rappresentar... e che fosse giunta l'ora che la commedia finisse... sì, finisse, magari in un dramma... come quello de « la Signora dalle Camelie ».

Accompagnate le signore a casa, mentre Elio, lungo la via, stringendo Lina a 'l suo braccio, avea modificato, in parte, il suo programma... senti che il signor Zolfanelli non avea da offrirgli ospitalità in casa sua... ma che voleva offrirgliela a l'albergo. — A dirittura era fatale che le cose gli andassero sempre contrarie.

Tuttavia respirò... e fu contento di trovarsi solo... omai deciso a quello che si proponeva di fare.

La mattina, per tempo, corse difilato da la sua Augusta: in breve la mise al corrente di tutto, giurandole ch'egli non pensava, che non avrebbe pensato che a lei, ma... che non facesse caso, se quel giorno — per sorte — lo incontrasse con l'altra... Gliuà lei era risolta a finirlo con quell'amore intrapreso per burla, e che s'era mutato in una vera burla, a suo danno. Sì, sì, la finirebbe quel giorno, forse la mattina stessa...

Con mille giuramenti e mille baci suggellò il pegno de 'l suo amore.

Alle nove — ora de l'appuntamento co 'l signor Zolfanelli — Elio è già di ritorno a l'albergo da parecchio tempo, onde, con faccia disinvolta, può presentarsi a la signore Zolfanelli.

Dopo poco, l'ingegnere chiede permesso di andar

a la stazione a ricevere un amico — Elio e lo signore prendono il cioccolatte. Poi, lasciata la figlia, la signora ed Elio passano nel salotto.

— Dunque, che cosa ha deciso, signor Elio? È tempo di venire a una risoluzione...

— A punto, signora. Ella m'ha prevenuto...

— E così...?

— Senta, mi dispiace... ma io devo ripeterle ciò che le dissi a Battaglia. La sua figlia è impossibile ch'io l'ami...

— Lina... Lina... senti, senti che dice?

— Ah! mamma... mamma... È dunque vero? Egli non m'ama? — proruppe la figlia, irrompendo ne 'l salotto — e, con una posa veramente drammatica, si abbandonò sur una poltrona, piangendo, dibattendosi... E venne la volta de le convulsioni, onde da la poltrona passò su 'l canapé e da questo sur un'altra poltrona... fin che si lasciò cadere su 'l tappeto.

— Vede, signora, Ella dovrebbe cercar di calmarla sua figlia... Così le fa male... Via, ragioni... Come vuole ch'io faccia? Se fossi libero...! Ma la mia parola è impegnata con un'altra...

— Non me la nomini l'altra, non me la nomini... Vada là, vada là... ne abbiamo intese de le belle...

— Signora, la prego...

— Non ho nessun riguardo... con chi non ne ha per noi. Quella sguardina... paragonarla a mia figlia... Ah! che dirà mio marito ora? La nostra figlia, la nostra unica figlia... ah! me! ci morrà... ci morrà tistica... e noi resteremo senza di lei...

La signorina, dopo un breve torpore, ridestatasi, e guardato fuggevolmente Elio, si diede nuovamente a piangere...

— Ah! egli non mi ama... egli non mi ama...

Elio Felicis soffriva a veder piangere quella fanciulla, soffriva, perché a lui il pianto faceva male... lo commoveva troppo. Egli non avea mai lasciato piangere la sua sorella... e non avrebbe voluto veder che nè pur Lina piangesse... Ma quando pensò che quella era una commedia... ben preparata...

Elio Felicis, preso il cappello, stava per lasciar quella stanza... o in pace, o in guerra — ma gli ne mancò il tempo.

Su la soglia comparve il signor Zolfanelli — reduce... da la stazione — e, dietro a lui... il padre di Elio. Patatrà!

— Voi... qui?!

— Sì, figlio, e tu... come ti trovi qui...?

— Papà...!

Con una mossa drammatica, Lina, ben più fortunata di Margherita Gautier, slanciòsi a' piedi de 'l signor Claudio Felicis...

— Ah! Signore, io vi ringrazio... voi mi salvate la vita... ah! dite a 'l vostro figlio ch'io saprò amarlo tanto... tanto; che saprò renderlo felice...

Il vecchio, commosso, la rialzò, e, tenendola per mano, rivolto a 'l figlio:

— Perché — disse — tu lasci che pianga...?

Elio non era commosso — omai ci si era abituato da qualche tempo... ma quella mossa non gli era dispiaciuta... anzi l'aveva trovata di gusto... ardità, intraprendente, migliore del pianto... Però fece un ultimo tentativo...

— Papà, e l'altra...?

— Ma l'altra lasciata... Un amante più, uno meno... tanto sarà lo stesso per quella. Ci ha fatto il callo omai. Questa, in vece, tu la uccideresti ne 'l suo primo amore. Via, abbracciatevi, figliuoli, e siate benedetti...

— Ho giurato di sposarla l'Augusta...

A queste parole, Lina, lasciata cadere sur una poltrona, esclamò:

— Ah! egli non mi ama... io muoio... io muoio — e, di nuovo, a ripetere la nota scena.

Allora Elio, avvicinatosi a lei:

— Ma vieni qua, birichina che sei... tu non morrai, no... poiché d'ora innanzi non amerò che te. Ma, permètti ch'io mi congratuli teo de 'l come sai rappresentar bene la tua parte di « Signora — o di Signorina da le Camelie », ben più fortunata de la povera Margherita Gautier, che non seppe, come te, vivere per godere de l'amor suo.

Epilogo — Gli amici di Elio Felicis si ritrovarono ancora ne lo stesso luogo, ma non seppero decidere la scommessa — forse non la decideranno mai.

Egli, divenuto professore de l'Università di Padova, vive con i parenti de la moglie, orgoglioso de la sua bella donna... Ella, sempre più affezionata a 'l marito, che adora, è tenerissima con la bambina e co 'l bimbo, frutto de la loro unione.

Qualche volta giunge ad Elio l'ora de 'l rimpianto d'una unione forse più felice, più splendida e tenerrebbe — sempre impenitente lui — qualche scapatella... ma la signora Lina, più furba di lui, gli mette innanzi la minaccia d'una terza edizione de « la Signora da le Camelie », e allora lui, che non vuol ripetere la infelice parte, che ha rappresentato l'altra volta... bon grè, mal grè, torna più buono di prima,

G. P. di T.

Sabato sera, 2 febbraio, la Compagnia di Teresa Mariani e Soci ha iniziato il corso delle sue recite, o, per meglio dire, lo ha ripreso, dopo la breve stagione di Forlì, variando solamente di ambiente. Pur troppo però il cronista non può ricordar, in questa prima settimana, nessuna bella serata per il nostro Comunale che, se ha di solito la massima parte dei palchi di primo e secondo ordine occupati, rimane vuoto o quasi nella sala. E ciò è proprio doloroso, perché la compagnia meriterebbe un grande concorso del pubblico, che ne deve conoscere i pregi e non può non aver constatato che la compagnia stessa, a cominciare dal modestissimo prezzo del biglietto d'ingresso, ha fatto tutto ciò che poteva per rendere gradito lo spettacolo. Speriamo che i nostri concittadini mutino sistema; ma facciamo presto per non arrivare troppo tardi!

In settimana abbiamo avuto *Dora*, il *Birichino di Parigi*, *Francillon*, la *Trilogia di Dorina*, la *moglie di Claudio*. Le prime due produzioni si risentono sempre volentieri; le ultime tre erano quasi novità per Cesena, dove sono state rappresentate pochissime volte.

Non è necessario riparlare degli artisti, delle loro ottime qualità; gli applausi del pubblico sono la migliore riprova di esse. Basti per tanto una parola di cronaca sulle produzioni nuove per noi.

×

La *great attraction* della settimana è stato *Un fallimento*, di Bjornstjerne Bjornson, data martedì sera. Diciamo subito, la commedia ha avuto un buonissimo successo e gli artisti sono stati chiamati più volte al proscenio per la splendida interpretazione che ne hanno dato. Naturalmente il successo si riferisce al primo e secondo atto; il terzo è sembrato una cosa molto leggiera, qualche cosa di simile ad una *pochade*.

È veramente i due primi atti sono una potente concezione, riproducono con meravigliosa esattezza la realtà de la vita.

Molto ben delineati i tipi principali della commedia: *Arminio Tialde*, il grande industriale, che combatte una lotta gigantesca per riparare i danni di una vita troppo dispendiosa, per salvare la famiglia propria e quella di centinaia d'operai; *Nora*, la moglie fedele, che sorregge il marito, lo conforta, lo incoraggia colla profonda fede religiosa; *Valpurga*, fanciulla superba, che nell'avversità, impara a soffocare l'orgoglio e a stimare egli lo merita; *Sannaes*, rozzo, schietto, lavoratore, riconoscente al suo benefattore; *l'Avvocato Berent*, tranquillo osservatore del proprio dovere.

La commedia è di una verità straziante, fino a portare sulla scena il curatore del fallimento e gli uscieri che sigillano le carte e portano via il denaro. Ma nulla è trasecurato, nulla è inverosimile e strano. Qualcuno ha trovato a ridire sul contegno dell'*Avvocato Berent*, che non si impressiona nemmeno per un'arma puntata contro di lui da un uomo in preda alla disperazione, e che poi si adatta a trattare un paio di matrimoni. Ma, se nel primo caso la fermezza dell'avvocato deriva dalla coscienza della propria forza morale, se è la sua più spiccata — e più bella — caratteristica nell'adempimento sereno e tranquillo del suo dovere di professionista, l'altro fatto dimostra che, all'infuori di questo dovere, l'uomo può essere un buon amico e, può cooperare alla felicità di una famiglia, che egli stesso, come avvocato, ha costretto a durissimo passo.

Anche nel tipo di *Valpurga*, si sono volute notare delle contraddizioni — la durezza verso il padre, il disprezzo per Sannaes, poi il tenero amor filiale e la rivelazione dei propri sentimenti a Sannaes stesso. Ma non bisogna dimenticare che la sventura e le parole sdegnose dell'uomo rozzo e sincero avevano flaccato l'orgoglio nella fanciulla, troppo avvezza al lusso e al comando; che due anni di lavoro e di vita comune, le avevano fatto apprezzare tutto il sacrificio e l'ottimo cuore del fedele amico di suo padre. Così nulla è strano nella commedia, così il pubblico ha applaudito questa produzione, che senza situazioni impossibili, senza atteggiamenti da tragedia, riproduce un momento... molto comune della vita. C'è una cosa sola un po' strana; che quel fallito dia spontaneamente al suo curatore il denaro che ha in tasca e l'orologio... in Italia, in tutta questa baronda di *crak* e di fallimenti, pare che succeda proprio tutt'altro... vuol dire che nell'alta Europa i fallimenti sono vere disgrazie.

×

L'interpretazione data dalla Signora Mariani (*Valpurga*), da Paladini (*Tialde*), da Calabresi (*Avvocato Berent*), da Zampieri (*Sannaes*), veramente ottima; applauditissima la scena tra *Berent* e *Tialde*, al primo atto, le scene tra *Valpurga* e *Sannaes* al secondo.

Questa sera *l'Errede* di Marco Pruga. Ciò dovrebbe assicurare un grande concorso.

Domani sera, domenica *la Signora dalle Camelie*, la produzione in cui Teresa Mariani ha così emerso al Teatro Giardino che tutti ne desideravano la replica.

il portacesti.

La Nocera unisce l'utile al piacevole.

Consiglio Comunale — Oggi, Sabato, alle ore 2 pom., v'è stata seduta. Si è approvato un progetto di componimento con gli impiegati in ordine alla questione dei decimi per le pensioni; si è autorizzato il Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dal March. M. Romagnoli e da Maria Saccomandi per prezzo d'espropriazione; si è deliberato di vietare il transito per la città a veicoli recanti un peso superiore agli otto quintali; si è ratificata la deliberazione di Giunta autorizzante il Sindaco a stare in giudizio contro Venturi Romeo per isfratto dalla torre di S. Mauro; sono state assegnate L. 300 all'ufficio tecnico per controllo alla pubblica illuminazione più il 50 % sulle multe; L. 360, da prelevarsi dal fondo spese imprevidite, al giovane Calbi Lucio come sussidio di studio; L. 300 alla Direzione delle Scuole elementari per l'elenco-schedario degli alunni; è stata concessa la conferma sessennale al segretario-capo Avv. Giovanni Turchi.

Sempre la neve — Anche questa settimana, è continuato, anzi aumentato l'imperversare della bufera. La neve dai mm. 1065 dell'ultimo bollettino è salita a 1290. A titolo di curiosità, riferiamo questi dati che ci fornisce l'egregio prof. Vergano:

Quadro della neve caduta dall'anno 1881 al 1895

1881	Num. giorni nevosi	13	altezza neve in mm.	830
1882	»	1	»	32
1883	»	7	»	130
1884	»	1	»	4
1885	»	7	»	235
1886	»	7	»	220
1887	»	16	»	1305
1888	»	7	»	265
1889	»	9	»	308
1890	»	11	»	425
1891	»	15	»	895
1892	»	7	»	260
1893	»	15	»	307
1894	»	9	»	1115
1895	»	»	»	1290

Come si vede da questo quadro, l'anno in cui cadde maggiore quantità di neve fu il 1887, e l'anno in cui appena la neve imbiancò il suolo fu il 1884.

A proposito della neve, e benché convinti della impossibilità in cui si trova il Municipio — in vista della fortissima spesa e dei fondi esauriti — di procedere ad un completo sgombero, raccomandiamo che almeno si pratichino nelle strade dei comodi passaggi per i pedoni, togliendo assolutamente via le croste di ghiaccio o di neve indurita, che rendono pericolosissimo il transito. Giacché poco soltanto si può fare, quel poco lo si faccia bene e sollecitamente.

Circolo Democratico Costituzionale — Ci si comunica: « In seguito alla morte del socio Ferrante Gazzoni, per dare all'esirno un segno di compianto, e non potendo prender parte ai funerali, che per volere della famiglia avranno carattere assolutamente privato, i Soci hanno deliberato di sospendere il trattamento che doveva aver luogo questa sera. »

Mandiamo anche noi alla desolata famiglia le più sentite condoglianze.

Per la guarnigione — Martedì scorso, partirono per Bologna, per supplirvi le forze spedite in Africa, le due compagnie di linea del nostro presidio, che, ci si assicura, verranno quanto prima sostituite.

A proposito della guarnigione, riceviamo una lettera di « molti firmatari » i quali ci ricordano come vari mesi fa circolasse una petizione, che venne sottoscritta da oltre un migliaio di cittadini, per ottenere a Cesena il beneficio della sede d'un reggimento, e ci si domanda che ne sia avvenuto. Possiamo rispondere — ciò che, del resto, molti sanno — che il nostro Sindaco avv. Prati si recò appositamente, nello scorso Dicembre, a Roma, e consegnò la petizione al Ministro della Guerra, che l'accolse benevolmente. Aggiungiamo che sulla questione sarà prevalente il parere del Comando del Corpo d'Armata di Bologna; e che, per quanto può dipendere dalla buona volontà e dallo zelo dell'autorità municipale, tutto sarà fatto per soddisfare al comune desiderio: il che, per altro, presenta non lievi difficoltà.

In Malatestiana — Ieri fu in Biblioteca, per ragioni di studio, il Dott. Alberto Pingaud, professore aggregato all'Università di Francia, e dimorante a Besancon. Egli fu assai soddisfatto della visita, e nell'accomiatarsi ebbe a dichiarare al Bibliotecario, che valeva ben la pena di venire appositamente a Cesena, per consultare i manoscritti che gli furono presentati.

Circolo Strambi — Per facilitare la buona riuscita della Festa di ballo promossa dai Circoli riuniti e da farsi al Teatro Giardino, il Circolo Strambi ha sospeso l'annunziato trattenimento del giorno 16 corr. Resta ferma però la festa dell'ultimo sabato di carnevale 23 Febbraio.

Festa dei circoli — La festa dei Circoli cittadini di divertimento, a cui hanno aderito lo Strambi,

la Cesuola, la Concordia, la Barcaccia, e i Figli del Savio, avrà luogo il Sabato prossimo 16 corr. alle ore 9 pom. al Teatro Giardino. Non potranno intervenire che gli iscritti nei detti Circoli, con facoltà, s'intende, di condurvi le signore di loro famiglia o conoscenza. La quota individuale non supererà le lire tre, e sarà diminuita in proporzione, avendo molte sottoscrizioni. Sono ammesse le maschere, ma ciascuna di esse dovrà essere accompagnata da un socio. — Le sottoscrizioni si accettano fino al 14 corr., presso i rispettivi Circoli, o presso il segretario della Commissione ordinatrice sig. Luigi Mastri. Le cene debbono essere preannunziate non più tardi del 12 corr. per fissare i posti.

Riunione d'uffici — Nella corrente settimana, in seguito ai nuovi organici, è stato riunito all'ufficio della posta quello del telegrafo. La riunione è stata fatta rapidamente, e senza alcuna interruzione del servizio.

Il Municipio — al termine del contratto d'affitto — ritornerà in possesso del locale già adibito dal telegrafo. È una buona occasione per destinarne una parte ad una nuova stadera per servizio del pavaglione; provvedimento che i commercianti invocano da molto tempo, e che è giusto attuare, data la ragionevolezza della domanda, e il lucro che il mercato serico produce all'azienda del Comune.

Ufficio agrario — Giovedì 24 Gennaio nel nostro Comizio Agrario il Presidente avv. prof. Giovanni Urtolero inaugurò l'Ufficio Agrario, spiegando gli scopi puramente pratici che si propone questa nuova istituzione. Detto Ufficio agrario viene retto gratuitamente dall'egregio prof. Filippo Barbato, Direttore della nostra Scuola d'agricoltura, ed ha iniziato i suoi lavori con 3 Conversazioni sul tema: Impianto - Concimazione - Potatura della Vite, ed una quarta sulla Concimazione della Canapa. Notiamo però che il pubblico che ha assistito a tali conversazioni era nella minor parte rappresentato da possidenti, ed essendo essi i principali interessati vogliamo credere sappiano trar profitto da una istituzione che, sorta e retta con tanto interessamento di chi se ne occupa, può riuscire di grande utilità al nostro paese.

Emigrazione — Il Ministero dell'Interno avverte che senza l'osservanza delle norme che regolano nella Repubblica degli Stati Uniti l'emigrazione degli stranieri, questi vengono respinti; che già nell'anno scorso furono respinti 843 italiani; e che è opportuno recarsi colà con un po' di danaro per non ingenerare il sospetto, anche infondato, di volersi dare al vagabondaggio e alla mendicizia.

Cucina economica — Sesta settimana:

G I O R N O	Biglietti venduti	Ministre distrib.	Gratis	Totali
Domenica	18226	18207	1213	19420
Lunedì	381	249	20	269
Martedì	625	614	70	684
Mercoledì	615	703	75	778
Giovedì	697	706	30	736
Venerdì	733	713	35	748
Sabato	716	733	20	773
	709	711	70	781
TOTALE	22702	22656	1533	24189

La famiglia Gazzoni, nella dolorosa occasione della morte del proprio amato congiunto Ferrante, in omaggio alla cara memoria del defunto, ha fatto pervenire alla Presidenza della Cucina Lire 30. - La Presidenza esprime pubblicamente la propria gratitudine.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
— Cesena, Tip. Biasini di P. TONZI — 1895.

ALLA REALE-GRANDINE

Il giorno 26 Gennaio negli uffici della Società « La Reale, » avverte sede generale a Bologna, fu tenuta la consueta annuale Assemblea dei Soci per l'approvazione dei conti relativi all'Esercizio 1894.

L'Assemblea riuscì egregiamente sì pel numero degli intervenuti, sì perchè questi rappresentavano quanto di più eletto conta la nostra cittadinanza. Erano presenti infatti il conte cav. dott. Francesco Isolani, presidente di quella Cooperativa, il vice-presidente avv. cav. Enrico Pini, il segretario del Consiglio cav. ing. Francesco Montanari, il cav. Antonio Dionisio Calzoni consigliere incaricato della Direzione, i consiglieri comm. Cesare Sanguinetti, cav. ing. Certani, cav. Marchi.

I consiglieri conte cav. dott. Francesco Cavazza e Sen. Cavazzi della Somaglia, mandarono giustificazioni dicendosi dolenti di non potere intervenire alla Assemblea.

Presenziarono pure i sindaci cav. rag. Figures, rag. Orlandi, ing. Ramponi, ing. Negroni e Pizzoli; ed infine erano presenti oltre al segretario generale dott. Giovanni Zanotti ed all'ispettore generale ing. Pietro Berti, tutti gli altri impiegati della Società, e molti soci.

Di quanto fu trattato nella Assemblea daremo un cenno fugace, perchè avremo più innanzi ad occuparci di questa distinta Società Cooperativa i cui risultati brillanti

fino ad ora ottenuti ci attestano come non ci eravamo ingannati quando fin dal suo sorgere ne tracciamo i più lieti auspici.

Fu letta la Relazione del Consiglio d'Amministrazione nella quale è detto che nel suo terzo anno di vita la « Reale » ha considerabilmente esteso le sue operazioni sì che in oltre 300 Comuni furono compiute assicurazioni dalla Società, ottenendosi nell'Esercizio un introito lordo che salì a L. 175,916.70. Abbenchè i sinistri nel 1894 siano stati molti e gravi, tuttavia la Società ha potuto realizzare un utile di ben L. 17,135.73 che per la maggior parte andranno ad accrescere la riserva.

Giacchè è bene far notare che questo giovane Istituto, in soli tre anni di esercizio, dopo aver pagato oltre a L. 220.000 per sinistri, dopo aver ammortizzato completamente tutte le spese di impianto ed essersi formato un capitale di scorta presso la Sede generale e le Agenzie provinciali e circondariali — che non figura nemmeno nella parte attiva del Bilancio — ha costituito, grazie ai risparmi annuali, una riserva propria di ben Lire 45.063.14.

Tutto ciò è stato possibile grazie a una amministrazione rigida e correttissima, della quale spetta il merito agli Egregi componenti il Consiglio ed in ispecie all'infaticabile Consigliere incaricato della Direzione, signor cav. Antonio Dionisio Calzoni, che ben può dirsi l'anima di questa giovane Istituzione cittadina, al cui prospero sviluppo presta le più assidue e disinteressate cure.

Fu di poi letta la Relazione dei Sindaci, nella quale si consigliava l'Assemblea ad approvare i conti presentati ed accogliere la proposta del Consiglio, di passare cioè gli utili verificatisi alla riserva, meno la parte indicata dallo Statuto a favore degli Impiegati. Si concludeva con un augurio alla sempre crescente prosperità dell'Istituto, nonchè con un elogio a chi ha reso possibili gli ottimi risultati finora raccolti.

Il Bilancio e la accennata proposta si ebbero la unanimità dei suffragi dell'Assemblea, la quale volle per tal guisa ad dimostrare la soddisfazione piena per la illuminata opera del Consiglio di Amministrazione.

Quanto tali ottimi risultati ci rallegrino è superfluo diciamo dopo ciò che le più volte abbiamo ripetuto a riguardo di questa giovane e distinta Cooperativa le cui sorti abbiamo sempre seguito con interessamento ed anguri; perchè le persone egregie che le sono a capo, mentre ci danno sicuro affidamento della serietà dei suoi propositi, ci assicurano altresì che la « Reale, » nel mare magnum delle Società d'Assicurazione, riesce davvero vantaggiosa a quanti, possidenti ed agricoltori, cercano uno scampo contro il flagello della grandine, devastatore delle loro sostanze, e del frutto delle loro oneste fatiche.

Rappresentante in Cesena Sig. Isp. Primo Stefanelli

UFFICIO VIA DANDINI
AGENZIA GAETANO BIASINI

(COMUNICATO)

I sottoscritti si pregiano notificare che essendo col 31 Dicembre u. s. scaduto il contratto d'affitto per la conduzione della fornace Hoffman in Cesena subborgo S. Rocco, di proprietà dei Sigg. Cacciaguerra Leopoldo e Malta Luigi, anno incaricato il Sig. Rolli Paolo di Guglielmo, con regolare procura in data 10 Febbraio 1895 rogito Reggiani di Forlì, ad esigere, rilasciando opportuna quietanza, ogni loro credito in dipendenza del predetto esercizio per la cottura dei laterizi sotto la Ditta Silimbani, Ragusi e Comp. ritenendo nullo ed inefficace ogni altro pagamento che non fosse fatto al Sig. Rolli Paolo, nella qualità sopradetta di mandatario speciale.

Per la ditta Silimbani, Ragusi e Comp.
Ragusi Giambattista
Silimbani Carlo

La larga richiesta prova la bontà della Nocera.

CONCIMI CHIMICI

Qualunque concime chimico può fornire
a prezzi da non mettere concorrenza

GIUSEPPE BIRIBANTI

RAPPRESENTANTE
LA PREMIATA FABBRICA

POLENGHI E SOCI

DI
CODOGNO - SECUGNAGO - RIFREDI

Prezzi unitari - Garanzia d'analisi

Coloro che desiderassero schiarimenti nel modo di scegliere e distribuire detti concimi, rivolgano qualunque domanda o quesito al sig. Giuseppe Biribanti, il quale, da Professori Tecnici e da Agronomi, ne procurerà la risposta gratuitamente.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DELLA LORO BELLEZZA DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

l'Acqua-Chinina-Migone

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agvola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (fascetti) da L. 2, 1,50, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50.

Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno
Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.

VOLETE Digerir bene??

NEL 1720



(175 anni fa) il dotto e distinto medico Florido Piombi celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa Acqua di Nocera Umbra, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendori attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmla, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla VOLETE LA SALUTE?? senza tema di smentita

La Regina delle Acque da tavola.

Il Ferro-China-Bisleri

liquore stomacico aperitivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi



Milano - FRATELLI INGEGNOLI - Corso Loreto, 45
STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FORMAZIONE DI PRATERIE

Composizione o miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilogram. idem per terreni irrigui o molto umidi . . . » 2 »
Quantità a seminarsi. — Chilogrammi 50 per ogni ettaro.

Nei terreni leggeri e sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogrammi 60.

Alessandria. Siamo lieti di potervi informare che il Kg. 300 di semente per Formazione di praterie fornitici quest'anno, diedero, come sempre, ottimi risultati e le trecento pertiche di prato formato con essi quest'anno, per quanto abbiano sofferto immensamente per la siccità straordinaria che ebbero qui dal marzo all'ottobre, si trovano attualmente in condizioni floridissime.

Novi Ligure, 27 Novembre 1894.
F. CATINELLI, Dirett. dell'Ann. Conte Raggio.
Sono lieto poter far loro conoscere che l'esito ottenuto col Miscuglio per formazione di praterie (12 ettari) ha dato ottimi risultati.

Serra Bruciamonte, 26 Novembre 1894.
VINCENTO BAZZUCCHI, fatt. dell'Ecc. Casa Torlonia

Roma. Posso assicurarvi che fino ad ora sono molto contento del Miscuglio sementi da prato per i tre ettari di terreno secco. La prateria mi ha dato a tutt'oggi tre tagli di foraggio fresco.
Roma, 24 Ottobre, 1892.
F.lli NARDI, Vaccheria vicolo delle Bollette, 14.

Belluno. Il Miscuglio per prati diede buoni risultati sia in riguardo della germinazione, sia per la qualità del foraggio ottenuto.
Feltre, 11 Novembre 1893.

Presidente del Comizio Agrario.
L'esito ottenuto dal Miscuglio per la formazione di praterie, da voi acquistato la primavera scorsa, fu oltremodo soddisfacente.
Venezia, 14 Novembre 1893.
GIOVANNI MAURO, agente dei Conti Papadopoli.

Milano. Il miscuglio acquistato da voi nell'ultimo anno, mi ha dato un buon risultato e vi assicuro che qualora avessimo a fare altri prati torneremo al vostro Miscuglio che abbiamo trovato il migliore.
F. GRASSI.

Amministrazione Conte Aldo Annoni, Senat. del Regno.
Cuggiono, 26 Dicembre 1894.

Mantova. Mi pregio significarve che il Miscuglio per praterie, acquistato da quest'Ufficio ha dato ottima prova.

Viadana, 26 Novembre 1894.
G. GRAZZI, Presidente del Comizio Agrario.

Il risultato ottenuto nella seminazione da materiale eminentemente sabbioso, da me sperimentato col vostro Miscuglio per praterie assente mi ha dato quest'anno un ottimo risultato, quantunque nella stagione in cui venne eseguita non si ebbero che rare piogge e di brevissima durata.
Colico, 27 novembre 1894.

G. GALLI, Ingegnere Capo Riparto Strade Ferrate Meridionali.

Torino. Il Seme per la formazione di praterie, terrie mi ha dato ottimi risultati. I prati dove ho seminato il Miscuglio della Casa Ingegneroli sono superiori agli altri e per qualità di erbe, e per quantità di fieno.
Vigone, 23 Novembre 1894.

Generale CLEMENTE CORTE.

Ferrara. Il Miscuglio seme per la formazione di praterie, seminato nei prati di S. E. il duca Massari, senatore del Regno, ha dato risultati superiori per tutti i rapporti, ad ogni aspettativa; ciò che riconferma l'indiscutibile efficacia del Miscuglio, generalmente riconosciuto da tutti quelli che hanno il vantaggio d'usarlo.

Ducenota, 6 Novembre 1894.
RIZZONI PAOLO, Amm. di S. E. il duca Massari.

Ancona. Il Miscuglio spedito nella scorsa primavera ha dato un splendido risultato. Il terreno è in collina, asciutto e di fondo argilloso, o sebbene sia il primo anno, pure ne ebbero due tagli abbondanti e di ottima qualità.

Loreto, 22 Ottobre 1892.
R. Ann. della Santa Casa di Loreto.

CESENA — TIPOGRAFIA DITTA BIASINI DI P. TONTI — CESENA
LIBRI EDITI E VENDIBILI PRESSO LA DITTA TIPOGRAFIA

G. MOLENA - La Geografia insegnata nelle scuole elementari secondo il moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. L. 0.40.

G. MOLENA - La Provincia di Forlì — notizie geografico-storico-statistiche delle scuole. — 2ª edizione rivisitata e corretta. L. 0.30.

CALMANTE PEI DENTI

Questo liquido il migliore Dentifricio fin qui conosciuto ed sperimentato in tutta Italia, ritrovato nel Dr. Scipione Taruffi farmacista di Firenze, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei denti, specialmente carati, e l'infiammazione delle gengive; poche gocce di liquido versate in un poco d'acqua serve a pulire i denti stessi, a rinfrescare la bocca e darle grato odore. Il modo di usarlo si trova scritto sul cartellino delle boccette medesime che, si vendono a L. 1.25 nelle seguenti farmacie: Cesena, utica depositaria farm. G. Giorgi e figli - Lugo, Fabri - Rimini, Sensoli - Pesaro, Peroni - Fano, Carnovali - Ancona, Angiolini - Bologna, Bonavia; ed in tutte le primarie farmacie del Regno.

Nelle dette farmacie trovasi pure vendibile a L. 1.25, la boccata il rimedio massimo Specifico per Geloni, dell'inventore medesimo. Richiedere sempre specialità Ditta Taruffi Rodolfo fu Scipione di Firenze.

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

Trovasi in vendita a Cent. 20 presso la Tipografia Biasini di Pompeo Tonti - Cesena
Trovasi pure a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

STRAZZA, VILLA E SITA

MONZA

CAPELLO
ULTIMA MODA

trovasi presso le principali cappellerie.
Il vero High-Life deve essere munito della nostra marca di fabbrica.

CONCESSIONARIO PER TUTTA ITALIA
Aristippo Sadun-Manciano